



CASTELLO DI RIVOLI

# *I Moderni*

16 APRILE, 2003

3 AGOSTO, 2003

REGIONE PIEMONTE

FONDAZIONE CRT

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,  
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

CITTÀ DI TORINO

Castello di Rivoli • Museo d'Arte Contemporanea

# I Moderni

La mostra *I Moderni* presenta sculture, ambienti, dipinti, testi, suono, video e film creati da artisti di tutto il mondo. Con opere di Haluk Akakçe, Ricci Albenda, Massimo Bartolini, Elisabetta Benassi, Tacita Dean, Tom Friedman, Liam Gillick, Arturo Herrera, Evan Holloway, Brian Jungen, Jim Lambie, Daria Martin, Julie Mehretu, Jun Nguyen-Hatsushiba, Jorge Pardo, Paul Pfeiffer, Susan Philipsz, John Pilson, Simon Starling, Sarah Sze, Piotr Uklanski, Gary Webb, e con una 'Colonna sonora' della mostra selezionata da Anthony Huberman comprendente suoni di Kim Cascone, Richard Chartier, Farmersmanual, Bernhard Günter, Testu Inoue, Massimo, Kaffe Matthews, Carsten Nicolai, Tu m', Carl Michael von Hausswolff and Yasunao Tone, questa è una delle prime esposizioni internazionali a sottolineare i modi in cui gli artisti prendono le distanze da molta arte postmoderna che ha caratterizzato la fine del ventesimo secolo.

Il termine 'moderno' – e tutti i suoi derivati come 'modernità', 'modernizzazione' o 'modernismo' – ha cambiato di significato così spesso da quando è stato usato per la prima volta nell'antichità che è ormai impossibile definirlo esattamente. E' un termine che continua comunque a essere usato ogni volta che si manifesta la consapevolezza di appartenere a un'epoca nuova.

Obsoleta nei passati trent'anni, la nozione di 'modernità' – in gran parte associata con l'arte e la cultura da metà ottocento fino agli anni Sessanta del secolo scorso – ricompare nelle opere di una generazione di artisti contemporanei cresciuti dell'era digitale. I 'modernisti' guardavano in avanti e realizzavano esperimenti radicali nell'ambito della forma e del linguaggio. Una valorizzazione della sperimentazione formale e linguistica, nonché un senso di responsabilità verso il proprio agire ripropone oggi simili impulsi modernisti.

Ma perché definirsi 'moderni' nella nostra era digitale "postmoderna"? Anzitutto è la stessa era digitale a diffondere un rinnovato interesse per la modernità, coincidente con un entusiasmo tecnologico legato alle idee di progresso che ricordano il tardo XIX secolo. Inoltre il mondo digitale accorda grande importanza ai *network* e alle comunità, rivelando un'attrazione rinnovata per i modelli visionari delle utopie moderniste. La mente digitale è progettuale, spinge verso l'"azione", verso la capacità di operare scelte, di avere un punto di vista e una visione prospettica. Paradossalmente, il relativismo postmoderno ha aperto la strada a una valorizzazione della "differenza" e delle diverse espressioni culturali del mondo. Ma questo nuovo interscambio culturale porta in primo

piano l'impellente necessità, avvertita in molti contesti postcoloniali, di riaffermare forme di modernismo. Infine, la situazione economica e politica mondiale rivela oggi tensioni inimmaginabili fino a dieci anni fa. L'incapacità da parte dei modelli relativistici postmoderni di affrontare il nuovo paesaggio che si profila all'orizzonte porta all'attenzione di chi opera nel campo della cultura una nuova urgenza, un bisogno di impegno già avvertito in altri momenti storici. Il mondo digitale è internazionalista – come lo era quello dei modernisti – aspira a superare la dicotomia locale/globale e a muoversi in un universo più vasto di quanto non abbiano mai immaginato i primi modernisti.

Carolyn Christov-Bakargiev

#### ORARI D'APERTURA

Da martedì a giovedì: 10 - 17  
Da venerdì a domenica: 10 - 22  
Chiuso ogni lunedì, il 25 aprile, il 1° maggio e il 2 giugno

Visite gratuite guidate alla mostra ogni sabato alle ore 15.30 e alle ore 18.00; ogni domenica e festivi alle ore 11.00, 15.00 e 18.00.

Visita dedicata alla storia e alla architettura del Castello di Rivoli tutte le domeniche alle ore 16.30. Il sabato, la domenica e durante i giorni festivi è possibile raggiungere il Castello di Rivoli con un servizio di navette che partono da Piazza Castello, Torino

Per informazioni: tel. 011.9565280  
[www.castellodirivoli.org](http://www.castellodirivoli.org)

COLONNA SONORA / SOUNDTRACK

KIM CASCONI  
RICHARD CHARTIER  
FARMERSMANUAL  
BERNHARD GÜNTER  
TETSU INOUE  
MASSIMO  
KAFFE MATTHEWS  
CARSTEN NICOLAI  
YASUNAO TONE  
TU M'  
CARL MICHAEL VON HAUSSWOLFF

AMMEZZATO/MEZZANINE  
ELISABETTA BENASSI

SECONDO PIANO  
SECOND FLOOR

INGRESSO/ENTRANCE  
JOHN PILSON

ATRIO/COURTYARD  
SARAH SZE

TEATRO/THEATRE  
DARIA MARTIN

SALA  
POLIVALENTE



CASTELLO DI RIVOLI

# *The Moderns*

APRIL 16, 2003  
AUGUST 3, 2003

REGIONE PIEMONTE

FONDAZIONE CRT

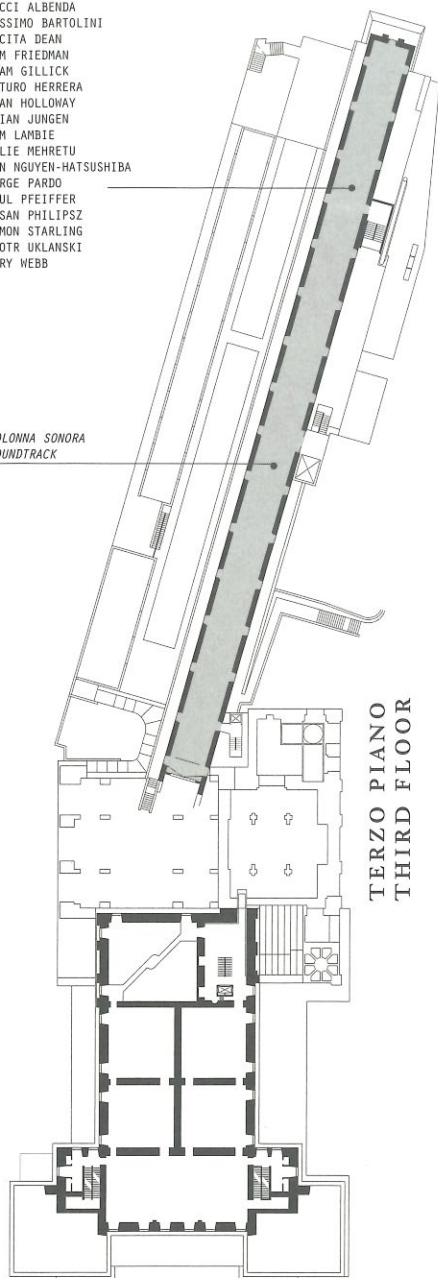
CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,  
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

CITTÀ DI TORINO

Castello di Rivoli • Museum of Contemporary Art

HALUK AKAKÇE  
RICCI ALBENDA  
MASSIMO BARTOLINI  
TACITA DEAN  
TOM FRIEDMAN  
LIAM GILLICK  
ARTURO HERRERA  
EVAN HOLLOWAY  
BRIAN JUNGEN  
JIM LAMBIE  
JULIE MEHRETU  
JUN NGUYEN-HATSUSHIBA  
JORGE PARDO  
PAUL PFEIFFER  
SUSAN PHILLIPPSZ  
SIMON STARLING  
PIOTR UKLANSKI  
GARY WEBB

COLONNA SONORA  
SOUNDTRACK



TERZO PIANO  
THIRD FLOOR

## The Moderns

The exhibition 'The Moderns' presents sculpture, environments, paintings, text, sound, video and film created by artists working round the world today. With works by Haluk Akakçe, Ricci Albenda, Massimo Bartolini, Betta Benassi, Tacita Dean, Tom Friedman, Liam Gillick, Arturo Herrera, Evan Holloway, Brian Jungen, Jim Lambie, Daria Martin, Julie Mehretu, Jun Nguyen-Hatsushiba, Jorge Pardo, Paul Pfeiffer, Susan Philipsz, John Pilson, Simon Starling, Sarah Sze, Piotr Uklanski, Gary Webb, and with a 'Soundtrack' to the exhibition selected by Anthony Huberman with sounds by Kim Cascone, Richard Chartier, Farmersmanual, Bernhard Günter, Testu Inoue, Massimo, Kaffe Matthews, Carsten Nicolai, Tu m', Carl Michael von Hausswolff and Yasunao Tone, this is one of the first international exhibitions to highlight the ways in which artists are distancing themselves from much postmodernist practice that characterized the end of the last century.

The term 'modern' – and all its derivatives such as 'modernity', 'modernization' or 'modernism' – has changed meanings so many times since its first usage in antiquity that it is impossible to define accurately. Yet it is a term that is repeatedly used whenever there is a consciousness of a

new epoch being formed. Recently, the notion of 'modern' has been associated with the art and culture from the mid nineteenth century to the 1960s. The 'modernists' were forward-looking and made radical experiments with form and language. Obsolete during the last thirty years of postmodernism, modernism is again addressed in the work of a generation of contemporary artists who have grown up during the digital age. A new appreciation of experimentation with form and composition, and a sense of agency reminiscent of similar modernist impulses, seems to have emerged.

But why modernism in our 'postmodern' digital age? It is the digital age itself that ushers in a new interest in modernity. This is an age defined by a technological surge associated with notions of progress, an age comparable to the late nineteenth-century world when aesthetic modernism was shaped. In the digital world, great attention is paid to networks and communities, and both signal a renewed interest in the visionary models of modernist utopian vanguards. The digital mind is project-based, encouraging an ability to make choices, to have a point of view and a perspectival gaze. Paradoxically, postmodernist relativism paved the way for an appreciation of 'difference' and diver-

way for an appreciation of 'difference' and diverse notions of cultural practice around the world, yet what this new cultural interchange brought to the fore, was the urgency felt in many postcolonial contexts to reassess modernism. Finally, the international economic and political situation today reveals tensions that were unexpected even ten years ago. A sense of the inadequacy of relativistic models to harness this new landscape suggests an urgency similar to other historical periods when modern movements emerged. The digital world is internationalist, as were the modernists; the digital world aims to go beyond the local/global dichotomy while at the same time achieving a reach broader than anything the modernists achieved.

Carolyn Christov-Bakargiev

HOURS  
Tuesdays / Thursdays: 10 a.m. – 5 p.m.  
Fridays / Sundays: 10 a.m. – 10 p.m.  
Closed Mondays, April 25, May 1st and June 2.

Free guided tours to the exhibition take place on Saturdays at 3:30 p.m. and 6 p.m.; Sundays and holidays, at 11 a.m., 3 p.m. and 6 p.m.  
Tours covering the history and architecture of the Castello di Rivoli are held on Sundays at 4:30 p.m.  
On Saturdays, Sundays and holidays a shuttle bus service is available leaving from Piazza Castello, Turin.

For information: tel. +39 011.9565280  
[www.castellodirivoli.org](http://www.castellodirivoli.org)